

Ill^{mo} et Rev^{mo} Sig^r mio oss^{mo}

La proposta che mi fà V.S. Ill^{ma} del bisogno dell'opera de i convertiti alla fede cattolica è stimata da me molto degna d'esser' abbracciata, et io per i meriti dell'opera et per la rappresentatione che me ne fà V.S. Ill^{ma} inclinarei volentieri à fargli bene; mà circa l'elemosina della spetiaria, che si tiene aperta per gl' infermi da monsignore del Benino mio maggiordomo, sentirà V.S. Ill^{ma} qualche difficoltà che mi fà differire; et io per hora solamente le dirò quant'all'altro modo di sovventione, ch'ella mi tocca, essere fatta da altri; che non tutti hanno da pensare, come devo io, a tanti monasterii di monache et luoghi pii miserabili nella mia chiesa di Ravenna. Et col fine bacio a V.S. Ill^{ma} humilmente le mani. Di Torino XII gennaio 1609.

Di V.S. Ill^{ma} e Rev^{ma}

Iddio la secondi per supplire a quest'opera et a molte altre; ma sono necessitato di andare ristretto fuori per la necessità della mia chiesa per non incorrere in quel detto del Vangelo: Non licet sumere panem de manu filiorum.

humilissimo servitore

Il Card. Aldobrandino.

Sig^r Cardinale Bellarminio.

Arch.Vatic. Gesuiti 16 fol.7.

Fidigatti. et. del. cap. 22.